

Annunciare a dei catecumeni

Buongiorno,

mi chiamo Annalisa, sono una catechista, alla quale il 26 novembre 2011 è stato chiesto di accompagnare due adulti, di origine ghanese, JOSEF e YEBOAH nel cammino del catecumenato.

Successivamente, dall'avvento 2013 ho iniziato ad accompagnare anche la figlia di quest'ultimo, CHARITY, una ragazza che ieri ha compiuto 17 anni.

Che cosa significa per me Annunciare?

Avevo già svolto servizio di catechesi con bambini ed adolescenti... ma accompagnare degli adulti alla fede interroga molto più in profondità la mia fede personale e richiede linguaggi adeguati, più vicini alle esigenze e ai vissuti di queste persone con i loro impegni lavorativi, familiari con responsabilità genitoriali, difficoltà nell'uso della nostra lingua, e quant'altro.

Il percorso per diventare cristiani si sviluppa in quattro momenti:

una prima evangelizzazione; una formazione più specifica legata ai sacramenti della iniziazione cristiana; il tempo della purificazione e della illuminazione; il tempo della mistagogia

intervallati da tre passaggi segnati dal rito di ammissione al catecumenato, il rito di elezione fino alla veglia pasquale, dove gli eletti ricevono i sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucarestia entrando a fare parte della Chiesa.

Il cammino aveva tappe precise, definite avevo alle spalle il supporto del Servizio Diocesano per il catecumenato, l'ausilio di sussidi e questo mi dava sicurezza: ma io, sarei stata all'altezza di questo nuovo compito? Come procedere?

Nei nostri incontri, che abbiamo svolto per lo più a casa loro o mia, ho messo al centro Cristo, partendo dall'ASCOLTO della PAROLA.

La mia attenzione è stata: far emergere dai brani la "Buona Novella" soffermandoci sui dialoghi e sulle attenzioni dell'agire di Gesù per cercare di conoscere meglio Colui che è Maestro e Signore, vero Dio e vero uomo.

Quando l'ascolto della PAROLA coinvolge non solo l'orecchio ma anche la nostra mente e il nostro cuore allora diventa efficace, opera:

- Suscitava domande di chiarimento sul testo o sul nostro relazionarci con DIO (Charity mi diceva "Perché pregare se Dio già conosce tutto?")
- Suscitava la ricerca nel creato e nella nostra vita di tracce della Sua Presenza;
- Suscitava stupore (per esempio: riguardo al "Non nominare il nome di Dio invano", mi dicevano: da noi non c'è la bestemmia!)
- Suscitava tra noi condivisione di sentimenti, emozioni o esperienze della nostra vita.

La riflessione sulla PAROLA porta a conversione.

La Parola non lascia indifferenti ma ci spinge a riflettere sui nostri comportamenti quotidiani, per questo talvolta suggerivo loro degli impegni.

Ad esempio dopo la lettura della lavanda dei piedi fatta da Gesù ai suoi discepoli ho proposto a Josef e a Yeboah di lavare i piedi alle rispettive compagne e viceversa...

Risultato? Le loro risposte sono state: Strano, di solito non si fa con le persone autosufficienti; è sembrato anche imbarazzante, ma si sono accorti di averci messo attenzione: hanno fatto caso alla temperatura

dell'acqua, ad asciugare bene anche fra le dita e addirittura c'è chi ci ha messo qualcosa in più un bel massaggio ai piedi!!! Così il gesto di Gesù è diventato un esempio da seguire per avere cura degli altri.

A Charity, che è in Italia solo dall'ottobre 2012 e che tuttavia si destreggia bene con la nostra lingua, è curiosa, desidera apprendere, legge volentieri, ho dato testi diversi di Preghiera per aiutarla a costruirsi le proprie preghiere personali oppure ho utilizzato il racconto della vita del Beato Fra Claudio a fumetti. La volta successiva, in bicicletta, siamo andate presso il Convento San Francesco davanti alla statua di Cristo in attesa della Resurrezione, la sua bellezza ed armonia ci ha portate a ringraziarlo per averci redento con la sua Croce.

Tutto facile? No.

Soprattutto per JOSEF e YEBOAH c'era anche la difficoltà di esprimersi in italiano. Così per loro sono stati più semplici da comprendere i "SIMBOLI" sapientemente usati da Gesù come il pane e il vino o i "SEGNI": il fuoco, l'acqua, la veste bianca, la candela utilizzati nella veglia pasquale quando con trepidazione e gioia sono diventati FIGLIO DI DIO.

Spero sentano il grande amore che Dio ha per noi, come un PADRE che si prende cura dei suoi figli, li aspetta anche quando si sono allontanati da lui, corre loro incontro e li abbraccia. Ho cercato di far capire questo anche visivamente con il quadro di REMBRANT "L'abbraccio benedicente".

È stato importante per loro poter chiamare Dio con confidenza e fiducia dicendo: ABBÀ, Papà. Nella loro cultura infatti, il papà non dà diritto di parola ai bambini, la responsabilità di accudire i figli spetta al fratello maggiore, esercita il diritto di anzianità anche quando il figlio è sposato.

A tal proposito Josef ha fatto un'osservazione: ha notato che nella nostra cultura i genitori incoraggiano i figli ed io ho negli occhi l'immagine di lui con la figlia Diwa a cavalcioni sulle spalle, di ritorno dall'asilo.

Lo Spirito Santo ha soffiato facendoci vivere con entusiasmo ed impegno questo cammino regalandoci una gioia particolare: Charity è stata ammessa al catecumenato in Basilica Vaticana insieme a una ventina di adulti, su di lei ha tracciato il segno della croce Papa Francesco ricevendo l'esortazione di cercare, di andare e vedere Cristo con perseveranza e le parole erano accompagnate dal suo sguardo penetrante e personale.

ORA SPETTA A LORO TESTIMONIARE L'AMORE DI Dio che attirerà altro amore.

Auspicio una più fervente testimonianza di tutta la comunità cristiana perché annunciare il vangelo è compito che coinvolge ogni battezzato.

Annalisa Fiorot